



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

VIII. Della cura grande c'hauea Filippo de' suoi, quando stauano infermi.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

*Della cura grande c'hauea Filippo de' suoi
quando stauano infermi. Cap. VIII.*

Quello che
Filippo vfa-
ua quādo en-
traua nella
camera degl'
infermi.

QVando poi occorreua, che qualcheduno de' suoi s'ammalasse, andaua di continuo à visitarlo: & era solito subito arriuato far'oratione per lui nell'istessa camera; e farla far'ancora a' circostanti: e per ordinario quando erano aggrauati non si partiuada essi infino attanto che ò non fossero morti, ò migliorati. Procuraua poi, mentre stauano infermi, di consolargli, e di leuar loro le tentationi, che in quel tempo suol'ingerire il demonio: nel che fù veramente mirabile.

Filippo aiuta
Sebastiano
musico in v-
na tentatio-
ne di dispe-
ratione.

2 Ad vn suo penitente, chiamato Sebastiano, il quale era musico di castello, huomo di gran virtù, essendo ridotto vicino à morte, apparue visibilmente il demonio tutto negro, e spauenteuole, inducendolo per quanto potea à disperatione: per la qual cosa Sebastiano tutto impaurito cominciò come disperato à gridare ad alta voce: Ahi misero me, non foss'io mai nato; poiche perdita ogni speranza, mi conuiene adesso andare nelle fiamme ardenti dell'inferno: Guai à me, suenturato me. E gridando in questa maniera due hore continue, senza riceuer consolatione alcuna, mandarono pel Rettore della parrocchia; ma Sebastiano non lo volle nè vedere, nè vdire: ma pieno di sdegno riuolgea la faccia altroue, dicendo, che non gli hauea fede, e che era dannato, e fuori d'ogni speranza di salute. Finalmente i suoi non sapendo, che farsi, chiamarono il santo Padre, il quale venendo, messo c'hebbe il piede sù la porta della camera, disse forte, che ogn'vno lo sentì: Che c'è? che c'è? (parole à lui solite) & entrato dentro, accostatosi al letto pose la mano in testa all'infermo, e disse: Non dubitare: e subito l'infermo tutto confortato, cominciò à gridare: Il padre Filippo caccia via i demonij: I demonij fuggono, e Filippo

lippo li caccia . O' virtù grande del padre Filippo ! Viua Christo : Viua Filippo , per cui sono stato liberato dall'inferno : Viua l'oratorio . E tutto allegro cominciò à cantar le laudi spirituali , che si cantauano all'oratorio , & in particolare quella , che comincia : Giesù , Giesù , Giesù : ogn'vn chiami Giesù . Dapoi alzate le mani , e'l viso al Cielo : Ecco , disse , gli Angeli : ecco gli Archangeli : e nominando tutt'i cori angelici ad vno ad vno , nel mese di settembre , il giorno auanti la festa di S. Michel' Arcangelo , nelle braccia del santo Padre rendè lo spirito à Dio .

3 Essendo infermo à morte Persiano Rosa , padre spirituale di Filippo , di cui habbiamo parlato di sopra , sostenne in quell'ultimo grauissima battaglia dal demonio : per la qual cosa gridaua forte , dicendo : *Tu iudica me Deus , Tu discernes causam meam* . E mentre replicaua queste parole , si leuaua à sedere nel letto , facendosi il segno della santa croce , e si gittaua hor quà , hor là per lo spauento grande c'hauea . Soprauenne in quello Filippo , e subito , che Persiano lo vide , disse : *Sante Philippe ora pro me* : e soggiunse : Cacciate via di gratia quel cane così nero , e così fiero , che cerca di lacerarmi . Filippo udendo ciò , si gittò immediatamente in oratione : esortando i circostanti à dire vn Pater noster , & vn'Aue Maria per lui . Appena hebbe posto le ginocchia in terra , che Persiano cominciò à gridare : Ringratiato sia Dio : Il cane si parte : Il cane se ne fugge . Per lo che leuatosi Filippo in piede , benedicendo con l'acqua santa l'infermo , e la camera ; il demonio sparue del tutto : e l'infermo il giorno seguente , lieto , e tranquillo passò à miglior vita .

4 Gabriello Tana modanese , giouane di diciott'anni in circa , il quale staua al seruitio di Giouanni Ricci , Cardinale di Monte pulciano , s'infermò à morte . Fù costui vno di que'suoi primi penitenti , e due anni auanti , che incorresse in questa infermità s'era dato tutto allo spirito , confessandosi , e comunicandosi almeno due volte la settimana : era
sol-

Aiuta Persiano Rosa , che vicino à morte vede il demonio in forma di cane .

Conforta Gabriello Tana in vna lunga , e graue tentatione .

sollecito all'opera di pietà, e massimamente à visitare gli Spedali. Or'essendo stato da venti giorni nel letto ammalato grauemente, nè giouandogli medicamento alcuno, & auuicinandosi al fine della vita, gli venne per tentatione del demonio grandissimo desiderio di guarire, dando segni di hauer gran paura, & abborrimento della morte: onde trouandosi quiui il santo Padre, che di continuo lo visitaua, l'interrogò come si sentiua: rispose l'infermo: Io stò tutto allegro; perche mi pare, che Dio non voglia, ch'io muoia per questa volta: e data questa risposta, pregò il santo Padre, che volesse far'oratione per lui nella messa; accioche Dio gli desse tempo di far penitenza de'suoi peccati. Il Santo rispose: Sappi, che voglio andar' à S. Pietro in Montorio à dir messa per te nella cappella doue il santo Apostolo fù crocifisso: e Gabriello, desideroso di guarire, gli replicaua più volte: Pregate Dio per me, che Dio mi dia tempo di far penitenza. Allhora il Santo accortosi della tentatione; come quegli c'hauea hauuto riuelatione della sua morte: Voglio, disse, che tu mi faccia dono della tua volontà; e la voglio nell'offertorio della messa offerire à Dio; accioche se eslo ti chiamasse à se, e'l demonio ti volesse molestare, tu possa rispondere: Io non hò più volontà, ma l'hò data à Christo: e così fece. Ordinò poi Filippo a' circostanti, che pregassero Dio per lui, & andò à dir messa. Detta messa, e ritornato dall'infermo, lo ritrouò del tutto mutato, e che con affetto grande dicea spesso quelle parole dell'Apostolo: *Cupio dissolui, & esse cum Christo*. E preso vn crocifisso in mano, e postoselo al petto, con gli occhi pieni di lagrime, teneramente l'abbracciaua, e baciaua, esortando, e confortando gli amici, che gli stauano intorno, à far da douero il seruitio di Dio, e gittarsi dietro alle spalle le vanità del mondo: dicendo spesso: Questa vita (credetemi) mi è venuto in odio, e vorrei morire per andarmene al paradiso. Indi riuoltatosi al Santo, disse: Infino ad hora, ò Padre, vi hò pregato con grandissima istanza per la mia
fani-

fanità, ma adesso vi prego à far sì col Signore, che quanto prima io esca da questa misera vita. Spese in questi sentimēti tutto il giorno seguente: e volendosi la sera il Santo partir da lui, e ritornarsene à S. Girolamo, doue allhora habitaua, l'infermo gli disse: Io voglio, Padre mio, andarmene al Paradiso: Pregate hora voi, ch'io sia consolato. Rispose Filippo: E se à Dio piacesse, che tū sostenessi questo male per lungo tempo, nō ti sottometteresti tū al suo volere? Et egli: Or che è quello, che odo Padre mio? Non sapete che molte volte vi hò detto, che voglio andare in Paradiso à vedere Iddio, e che non posso più stare in questa vita? Pregate adunque il Signore, che innanzi alle cinque hore di notte io me ne vada in ogni modo. Replicò Filippo: Orsū non dubitare, che farai consolato: ma ti auuertisco, che ti disponga à combattere valorosamente: perche il demonio ti darà molti assalti: onde ricordati, che hai donato la tua volontà à Christo: e non temere di nulla, che egli vincerà per te ogni cosa: e l'auuisò ad vna per vna di tutte le tentationi, che gli haurebbe dato il demonio. Il che fatto si partì per fare più speditamente oratione per lui: ordinando ad alcuno de'suoi, tra quali vi era Giouan Battista Saluiati, e Francesco Maria Tarugi, che occorrendo qualche cosa di nuouo, glie la faceessero intendere. Appena passò vn' hora, che'l demonio vñe à tentar l'infermo di presuntione, facendogli parere, ch'egli hauesse meritato assai per le sue opere buone, e che fosse già sicuro della sua salute. Il segno di ciò fù, che vñendo egli recitar le letanie, che si fogliono dire nella raccomandatione dell'anima, quando sentì quelle parole; *A mala morte libera eum Domine*, sorrise, e crollò il capo dicendo: Colui, che hà nel cuore Christo, non può morire di mala morte. Ma tosto accortosi dell'inganno, incominciò à gridare: Aiutatemi vi prego fratelli con le vostre orationi, perche quel che hò detto è stata tentatione del demonio. Non hebbe appena conosciuta, e superata questa tentatione, che l'auuersario sopraggiunse con la seconda, cercando d'im-

d'impedirlo, che non potesse proferire il nome di Giesù, il quale egli tanto desideraua di nominare, e massimamente nel punto dello spirare: che però hauea pregato gli amici, che in quell'estremo glielo riduceffero à memoria. Sentendosi adunque così fortemente impedito, gridaua: Aiuto fratelli, aiuto, ch'io nol posso nominare. E domandandogli essi che cosa era quella che non potea nominare: Forse (soggiunfero) il demonio v'impedisce, che non possiate nominare il santissimo nome di Giesù? Allhora l'infermo mostrò con cenni, che sì: e riuolgendosi à Iacomo Marmita, segretario del Cardinale, e penitente di Filippo, ch'era quiui presente, gli disse: Oime, che tentatione è questa, ch'io non possa proferire il nome di Giesù? e se bene molte volte lo proferiua, nondimeno non gli pareua di proferirlo: onde i circostanti, che lo confortauano, gli diceano, che lo proferisse col cuore, se non potea con la bocca. Combattuto lungamente da questa tentatione gli venne vn grandissimo sudore. E subito mandarono pel santo Padre. Alla cui venuta, l'infermo diuenne tutto allegro, & insieme con lui pronunziò più volte distintamente il nome di Giesù, esprimendolo, e replicandolo in quella maniera, che desideraua: aiutandolo il santo Padre con mostrargli vn Crocifisso, e con affettuose parole mettendogli in bocca quel santissimo nome. Non cessò però il demonio, ma con nuouo assalto lo tentò di fede, dandogli di più speranza, che farebbe guarito senza altro. Laonde riuoltatosi à Filippo dicea: Aiutatemi Padre, che à me pare di non credere: e di non douer ancora morire. Gli disse Filippo: Disprezza figliuolo quest'altro inganno, e di con me: Credo, credo: le quali parole, ancor che insieme col Santo proferisse benissimo, nondimeno non gli pareua, nè proferirle bene, nè credere in quel modo c'haurebbe desiderato: onde Filippo comandò a' circostanti, che diceffero ad alta voce il Credo: & à Gabriello, che facesse il medesimo, almeno col cuore: e subito cessò la tentatione: anzi respirando alquanto, prese vn santo ardore; sì che

sì che facendosi beffe dell'auuersario, l'infultaua, dicendo: Io ci voglio credere à dispetto tuo: e vogli, ò non vogli, ci crederò in eterno: e così cessata tutta la molestia rimase per questa battaglia molto stanco, se bene per la Dio gratia vincitore. Finalmente ricorrendo l'astuto serpente all'ultimo rimedio della disperatione, gli apparue visibilmente: e ponendosegli auanti agli occhi con aspetto terribile, e fiero l'impaurì in tal guisa, che si cangiò tutto nel viso: e con gli occhi spauentati guardando hor quà, hor là, non trouaua per la paura luogo, nè riposo alcuno. Onde sconfolato gridaua: Oime misero quanti peccati, quanti peccati oime! misericordia ò Dio: Cacciato ò Padre questi cani negri, che mi stanno d'intorno. Allhora Filippo gli pose le mani in capo, e parlando col demonio disse: Hai tu forza ò spirito maligno di far ripugnanza alla gratia di Dio? queste mani questa mattina han toccato Christo; però ti comando da questa parte tua, che tu ti parta da questo luogo, e lasci stare questa creatura; e subito cessò all'infermo la tētatione. Riuelto poi à Gabriello disse: Confortati figliuolo, e di, *Discedite à me omnes, qui operamini iniquitatem*: e non temere, perche se hai peccato, Christo hà patito, e pagato per te: Entra adunque figliuolo nel suo costato, e nelle sue santissime piaghe, e non hauer paura: e così detto si pose inginocchiòni à piè del letto: & in breue l'infermo lieto, e contento disse: Allegrezza fratelli, allegrezza, che i cani si partono, e'l P. Filippo gli hà cacciati: vedetegli come fuggono furiosamente: e col dito mostraua il luogo doue gli uedeua. E finalmente disse: Abbiamo pur vinto, e voi vi siete à dispetto vostro partiti: Or sì che potrò liberamente nominare il nome di Giesù: e così tutto confortato, guardando fissamente vn Crocifisso, che vn degli astanti hauea in mano, orò con tanto feruore, che non vi fù alcuno, che diròttamente non piagnesse: & appresso voltatosi à quelli, ch'eran presenti, diceua loro: O' che cose fratelli hò veduto con quest'occhi miei! Adesso conosco veramente quel che ci hà detto tante volte

il no-

il nostro Padre , che quanto amore si pone alla creatura , tanto se ne toglie al Creatore . Però vi prego, che pogniate tutto l'amor vostro in Dio. Indi riuoltatosi di nuouo à Christo , e seguitando l'incominciata oratione : datemi (disse) il Crocifisso in mano, e cominciollo ad abbracciare, e baciare con ogni affetto : e mosso da gran feruore di spirito , sollevato alquanto il capo, & alzata la mano, disse con voce più chiara, che prima non faceva : Viua Giesù per tutto il mondo: Viua per sempre: E chi potrà giammai separarmi dalla tua carità ? E ripigliando il detto, che Filippo gli hauea soggetto , dicea con voce assai gagliarda : *Discedite à me omnes , qui operamini iniquitatem*, cominciando ad insultare con molte parole il demonio: sì che Filippo temendo, che per quegli affettuosi mouimenti non ne venisse più prestamente à morire, gli disse : Non più figliuolo , non più: lascia andar il demonio , che troppo honore gli si fa, mentre si ragiona di lui. Metti pure tutta la tua speranza in Christo, e lascia fare ad esso: onde il giouane al comandamento di Filippo si tacque . E così suanite tutte le illusioni del demonio, hauendo combattuto valorosamente; tutti quelli, che stauano presenti credeano, che fosse per arriuare all'altro giorno, per hauer parlato sì distinto, e per così lungo tempo: oltre che l'istesso affermauano i medici. Il Santo nondimeno disse: Non sarà così, perche quando si muouerà dal sito, in cui hora si troua, subito morrà. E così auuenne : percioche essendo appena passata mezz' hora , voltandosi Gabriello nel lato destro, dalla cui banda era Filippo , nominando il nome di Giesù, passò di questa vita: rimanendo di tal bellezza nel volto , che pareva vn' Angelo di paradiso ,

5 Iacomo Marmita , di cui poco di sopra habbiamo fatta menzione , segretario dell'istesso Cardinale di Monte Pulciano, e figliuolo spirituale del Santo, huomo di eruditione, e di prudenza, e sopra tutto timorato di Dio, fu sopraggiunto da vn'acerbissima febre, da dolori di corpo, & altri accidenti, e di già ridotto all'estremo: & essendo vicino al transito ,

Cesola Iacomo Marmita moribondo.

sito, e facendo il senso l'offitio suo si lagnaua assai, nè pareua capace di consolatione: per la qual cosa il Santo, che staua quiui presente, gli disse: Coraggio messer Iacomo: Inuocate il Signore, e dite *Deus noster refugium, & virtus: adiutor in tribulationibus*. Rispose l'Infermo: *Quae inuenerunt nos nimis*. Allhora Filippo seguitando di consolarlo, lo ridusse in breue in grandissima quiete, e rassegnamento nella diuina volontà: e poco dopo con edificatione di tutti rende lo spirito à Dio.

6 Il Padre Niccolò Gigli, sacerdote della nostra congregazione, s'infermò grauissimamente: e venuto all'estremo della vita, fù molto combattuto dal demonio, e per l'oratione di Filippo rimase vincitore della battaglia: il che in questa maniera si vide. Celebraua il santo Padre la Messa nella cappelletta, di cui habbiamo parlato di sopra: e quiui pregaua caldamente il Signore per l'infermo: & ecco, che mentre oraua, furono da alcuni Padri vditi per casa rumori grandissimi come di sassi, e di macigni, che fossero strascinati sopra del pavemento. Or mentre seguitaua il rumore, Filippo ch'era rimasto solo nella cappelletta à far'oratione, chiamò: alla cui voce corse il P. Pietro Consolino: e'l Santo gli disse: Và prestamente, e sappiami dire quello, che è di Niccolò. Andò, e trouò, che l'infermo congiugnendo le mani al cielo con affetto grande replicaua: *Gratias agimus Domino Deo nostro: Accessit, recessit, victus est*: e ritornando dal Santo, gli riferì il tutto, com'era passato, e Filippo disse: (com'era suo solito) Basta, basta, non occorre altro. Indi à poco andò egli stesso dall'infermo: e quando Niccolò lo vide, guardandolo con occhio pieno d'affetto gli disse: Deh Padre mio, perche non vi hò conosciuto molto prima? Perche tanto tardi ò Padre mio? e ciò disse come quegli, c'hauea prouato nel combattimento l'efficacia delle sue orationi, e più al viuo conosciuto la sua fantità.

7 Fù costui di nation Francese, e molto lontano dagli affetti terreni, e spetialmente de' suoi parenti: le lettere de'

Aiuta cò l'oratione il P. Niccolò Gigli nel punto della morte ..

Bontà del P. Niccolò Gigli.

K

qua-

quale non volle mai leggere, ma subito venutegli le gittaua fu'l fuoco. Amaua sopra modo l'obbedienza: era nemico dell'otio: staua assiduo al confessionario, confessando ogni forte di gente, senza mai stancarsi: fu huomo di grande oratione, e molto mortificato: amatissimo dal S. Padre: e prima che cadesse infermo pronuntio il giorno della sua morte. Visse in Congregatione vent'anni, e rendè l'anima à Dio alli quattordici di Giugno dell'anno mille cinquecento nouant'vno: morendo con tal'opinione di bontà, che l'istesso S. Padre tenea delle cose sue per reliquia appresso di se.

Carlo Mazzei è liberato dalla tentatione nel punto della morte, c'è di re Appello Philippum.

8 Carlo Mazzei, anch'egli penitente di Filippo, infermatosi à morte, poco prima che morisse sostenne dal demonio grandissimi combattimenti: aparendogli etian dio visibilmente per indurlo à disperatione: & insieme proponendogli auanti tutto quello, c'hauea detto, ò fatto in vita sua: à cui l'infermo non disse altro, se nò due volte: *Appello Philippum*. Alle quali parole subito il demonio perdette l'ardire, e confuso disparue. Disse dappoi il santo Padre, che se l'infermo hauesse voluto discorrere col demonio, sarebbe stato ingannato senza altro: affermando di più, che l'anima di Carlo era andata in luogo di salute.

Filippo terribile al demonio.

9 Era poi cosa nota appresso i suoi, che nell'entrare, che Filippo faceva nelle camere altrui, con dire solamente: Chi è quà? i demonij fuggiuano: e le persone, che vi habitauano sentiuansi libere dalle tentationi. E molti agonizzanti videro visibilmente nel comparire del Santo partirsi il demonio.

Carità di Filippo verso i suoi persecutori infermi.

10 Ma per tornare agl'infermi, non solo usò Filippo questa carità verso le persone care, & amiche, ma anche verso quelli, che lo perseguitauano. E lasciando per hora molti, di cui parleremo nel capitolo della penitenza, dirò solo, che essendosi infermata à morte vna persona, la quale tanto contra'l Santo, quanto contra vn suo penitente hauea fatto tutto quel peggio, c'hauea saputo; Filippo tornato vna mattina da dir Messa in sagrestia, disse ad alcuni, che quiui staua-

stauano : Io hò pregato pel tale più del mio solito . Seppero dapoi , che colui s'era messo in letto in quel tempo , che'l Santo celebraua . E fù tale l'affettione , che sempre gli dimostrò , che quando di lui ragionaua , per compassione piagnea : che però Dio gli fece gratia di saper nella Messa la sua infermità , accioche pregasse per lui .

11 Finalmente daua in questa materia alcuni auuertimenti : e prima , che quando si visitauano gl'infermi morienti , non si diceffero loro molte parole , ma più tosto s'aiutassero con l'oratione . Di più , che s'auuertisse molto bene di non far' il profeta con dire , che l'infermo morrà , ò guarirà : perche vi erano state persone , che hauendo detto , che l'infermo sarebbe morto ; quando poi guarìua , l'haueano per male : e rincresceua loro , che la profetia non fosse riuiscita .

*Filippo libera molti da diuerse tentationi,
e trauagli. Cap. IX.*

Oltre alla cura; e sollecitudine, che Filippo hebbe sempre verso gl'infermi, tanto nelle cose pertinenti alla sanità del corpo, quanto alla salute dell'anima ; non vi era per ordinario persona così tentata, & afflitta, che à lui ricorrendo , non rimanesse libera dalle sue tentationi , e consolata ne' suoi trauagli : e per cominciare da quelle, che s'appartengono all'anima .

2 Marcello Benci da Montepulciano , parente del Cardinal Tarugi , essendo assai trauagliato per conto d'vn pericolo, che portaua di cadere in peccato, lo conferì più volte col padre Angelo Velli suo confessore, il quale disse , che se volea rimanerne libero andasse per rimedio dal padre Filippo : alle cui parole obbedendo Marcello , raccontò al Santo distesamente tutta la tentatione , e'l pericolo , in cui si ritrouaua : e raccomandandosi con ogni istanza alle sue

Ricordi di Filippo in visitare gl'infermi .

Marcello Benci liberato dal Santo da vn pericolo di peccare .